Anno II — Venerdì 31 maggio 1867 — Num. 128

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 30 maggio

—

I giornali continuano ad occuparsi del viaggio dei sovrani a Parigi: ed un articolo della officiosa *Corr. Proc.*, trasmessoci dal telegrafo, nota a questo proposito che l'Europa troverà in quel viaggio un nuovo pegno pel consolidamento della pace. — Il fatto è in realtà abbastanza straordinario per meritare replicatamente l'attenzione pubblica: e vogliam citare a questo proposito alcuni brani di un articolo del *Times*, riprodotto da pressochè tutti i giornali francesi:

«Vi fu tempo, scrive quel periodico, in cui un gran monarca considerava come un avvenimento nel suo regno che un semplice doge venisse a passeggiare nelle sue sale di recente decorate di Versailles e di contemplarne le meraviglie, stupendosi specialmente del semplice fatto di vedervisi egli stesso. Oggigiorno non è più solamente un principe che si maraviglierà di vedere la sua propria immagine riflessa negli splendidi specchi delle Tuileries. Vi sarà un pieno concorso di sovrani; teste coronate e teste in turbante andranno a sfilare le une dopo le altre nel panorama. Prima della fine di giugno si conteranno a dozzine gli imperatori ed i re a Parigi; i principi reali e i granduchi, tutto il personale infine dell'*Almanach de Gotha*, cavalcano già a gara sulle vie che colà mettono. I re dell'antico diritto rivaleggiano di premura coi re del fatto compiuto. È un appuntamento di vincitori e di vinti, in cui i monarchi in possesso potranno trovarsi a' panni dei fratelli scoronati.»

Il *Times* conchiude: «Sappiamo bene che vi hanno di coloro, i quali fanno assegnamento sui grandi risultati politici della riunione di tanti monarchi; noi aspetteremo per giudicare gli eventi che si svolgeranno innanzi ai nostri occhi. Intanto czari, imperatori, sciah, pascià e tutto l'Olimpo dei potentati della terra si riuniscono per vedere un'Esposizione: eccone abbastanza, secondo noi per somministrare materia a riflessioni»

Si diceva che il governo prussiano, in seguito alla scoperta della congiura *giorgista* nell'Annover, avrebbe proceduto a seri atti di rigore. Vediamo invece dall'articolo della *Corr. Prov.*, annunziato pure dal telegrafo, che i provvedimenti del Governo non si estenderanno oltre alle persone compromesse. Ciò prova essere a sua notizia che la congiura non aveva ramificazioni, nè radice nel paese: ciò che gli permette d'ingraziarsi la popolazione con atti di clemenza. Fra questi si nota un'amnistia ai numerosi refrattari fuggiti dall'Annover per odio al servizio prussiano. Nello stesso tempo pare che il Governo sarà fermo contro i capi cospiratori: ed anzi si conferma che intimerà alla regina Maria, di sgomberare il castello di Marienburg che era divenuto il centro delle cospirazioni e di abbandonare il paese su cui regnava suo marito.

A proposito dello scioglimento della Dieta Croata, troviamo nella *Gazzetta di Trento* del 28 un telegramma da Zagabria, 27 maggio in cui è detto:

«Nell'odierna seduta della Dieta venne data lettura d'un rescritto regio che scioglie la Dieta croata, sotto la riserva di prossima riconvocazione. Il regio rescritto motiva lo scioglimento con ciò che l'indirizzo votato dalla maggioranza della Dieta presenta pretese le quali renderebbero impossibili il raggiungimento d'un componimento in via costituzionale e d'altro canto non è intenzione del re di aggiornare l'atto della incoronazione.»

I croati, al dire del *Pester Lloyd* del 25, saranno nondimeno rappresentati a questa solennità da buon numero di nobili e borghesi.

La *Corrispondencia* di Madrid pubblica un dispaccio di Rio Janeiro, nel quale è detto che l'imperatore Don Pedro ha firmato un decreto con cui viene abolita la schiavitù in tutto l'Impero del Brasile. Onde rispettare e non danneggiare troppo bruscamente i diritti di proprietà, la trasformazione dovrà effettuarsi in 20 anni. Se Cuba seguirà questo esempio, fra breve la istituzione della schiavitù sarà sparita dal nuovo mondo.

Notizie ricevute a Vienna sulla sorte di Massimiliano contradirebbero esplicitamente a quelle avute ieri per la via di Nuova York. Ma non sembra che esse sieno molto sicure: giacchè la *Gazz. di Vienna*, che le pubblica, aggiunge che se si confermasse quella della prigionia dell'ex-Imperatore, il Governo austriaco farebbe pratiche attive per liberarlo. Non ci dovrebbe esser bisogno di simili assicurazioni: ad ogni modo mentre Francesco Giuseppe aspetta notizie certe sulla prigionia di suo fratello, è probabile che a questo siano fatte dai vincitori condizioni tali, da rendere poi inutile le pratiche attive della sua imperiale famiglia.

Le terre basse da bonificarsi nella Marca orientale.

—

Il Governo nazionale fece fare dal Pareto un lavoro sulle *terre da potersi bonificare* nel Regno d' Italia, quale era costituito prima della annessione del Veneto. Ora tutti sanno, che il Veneto è quello che comprende, in proporzione, la maggiore quantità di terre basse, suscettibili di grande produzione con minore spesa, ed in condizioni di relativa salubrità. Bisogna che noi le studiamo queste bonificazioni, per rendere possibile un miglioramento economico generale di tutto il Veneto e più particolarmente di tutta la nostra regione della *Marca orientale*. Le bonificazioni delle Grandi Valli Veronesi, e quelle del Polesine tra Po, Adige e Brenta, sono più note all' Italia e già bene avvanzate per progredire. La regione al di qua del Piave è meno nota, e giova che lo sia. Giova che lo sia, perchè non è lontana la possibilita che si formino anche tra noi, come nell' Inghilterra, quelle imprese di bonificazione, le quali si pagano della spesa fatta sui frutti provenienti dal miglioramento del suolo.

Ora, se noi cogliamo l' occasione della esposizione della Marca orientale del 1868 per presentare dei tipi e dei progetti sommarii di bonificazione nei territorii compresi tra Piave e Livenza, tra questa ed il Lemene, tra il Lemene ed il Tagliamento, tra il Tagliamento e lo Stella, tra questo fiume e l' Ausa-Corno, e tra quest' ultimo e l' Isonzo, avremo aperta la strada a coteste imprese, nelle quali si potrebbero combinare capitalisti ed ingegneri nostri ed estranei, recando un grande vantaggio a tutta la Marca ed a Venezia.

Diciamo a tutta la Marca; poichè le *basse terre* sottomarina di quella zona sono una ricchezza accumulata da secoli dai nostri fiumi e torrenti, e da potersi sfruttare per la prima, giacchè richiamerebbero colà una affluenza della popolazione sovrabbondante della zona superiore. La ricchezza della regione sottomarina poi gioverebbe molto a Venezia, dove finirebbe col metter capo, e la rissanguerebbe.

La nostra zona sottomarina ha un grande vantaggio sulla Maremma toscana e sopra altre terre di questo genere; poichè, intersecata com' è quasi da per tutto da molte acque chiare, è di natura sua salubre, solo che si curino gli scoli e che si evitino gl'impaludamenti. Ora l' una cosa e l' altra non sarebbe punto difficile, quando si adottasse un sistema di bonificazione generale. Basterebbero delle arginature, delle porte e delle prese delle torbide de' fiumi-torrenti nel maggior numero de' casi per ottenere siffatto vantaggio.

Operata questa generale bonificazione, la grande coltura commerciale potrebbe ottimamente esercitarsi in tutta questa regione. Noi avremmo terreni da granaglie, la cui fertilità si potrebbe rinnovare colle torbide; avremmo altri terreni da potersi coltivare a piante commerciali, come p. e. il canape ed il lino, il riso ed il ravizzone, e da potersi irrigare con prato a vicenda, altri da ridursi in ottimi prati, da concimarsi facilmente ogni anno colle piene autunnali; avremmo terreni da ortaglie da emulare quelli del Litorale di Venezia, se non da superarli; avremmo terreni da bosco per il legname dolce, che tanto occorre all' industria vetraria veneziana; avremmo praterie, tanto per intraprendere l'ingrassamento in grande ed il commercio dei bovini, giovandosi anche degli avvanzi della produzione delle granaglie, e delle crusche che rimarrebbero esportando le farine invece che i grani, come anche per ristabilire delle buone razze di cavalli corridori; avremmo una grande facilità per l' industria agraria in tutti quegli infiniti corsi d' acqua e canali dove si può adoperare la barca; avremmo terre eccellenti per i frutteti; avremmo la possibilità di accrescere artificialmente assai la produzione de' pesci, dando così copia di cibo animale ai coltivatori; nel più de' luoghi avremmo l' agevolezza o di fare sul luogo i materiali da fabbrica, o di procacciarceli dalla vicina Istria che ci sta rimpetto, e colla quale, come con Trieste, e con ambe le spiagge dell' Adriatico, potremmo agevolmente accrescere gli scambi.

Tutto questo però occorre di farlo conoscere con carte topografiche e con memorie descrittive, le quali mettano in vista le zone da potersi bonificare e le agevolezze ed i vantaggi che si avrebbero a farlo. La zona bassa è la meno nota e la meno visitata ed è quella che dal punto di vista economico merita più di esserlo. Bisogna quindi offrire tutti gli inviti ed allettamenti possibili ai visitatori; i quali potranno in appresso in qualche maniera, diretta od indiretta, giovare alle contemplate bonificazioni.

Di tali bonificazioni ne ricaverebbero in ogni caso grande vantaggio i proprietarii del suolo ed i Comuni; sia per godere il frutto diretto dei miglioramenti, sia per poter vendere a buon *prezzo* le proprie terre; ed un vantaggio ne ricaverebbero anche gl'ingegneri od altri professionisti, potendo trovare utile occupazione sia nelle bonificazioni, sia come ingegneri agrarii. E' certo che se noi entrassimo in questa via, che porterebbe una grande attività nella zona bassa tra *Piave* ed Isonzo, molti de' nostri bravi giovani vi troverebbero un' occupazione lucrosa. Adunque sia ad essi di mostrare coi loro studii, che queste cose le intendono e che le saprebbero fare. Siamo in tempi, nei quali bisogna che anche l' ingegno e l' abilità si *espongano* e si facciano valere. E' questo è appunto uno dei modi di mostrarsi all' *Esposizione della Marca orientale del* 1868.

P. V.

LETTERA D' UN CURATO DI CAMPAGNA sulla Festa nazionale.

Sig. Redattore!

Ora che si giuoca colle carte in tavola, che tutto si dice, tutto si conosce in pubblico, non parrebbe a lei utile che nell'occasione della *Festa nazionale* tutti i Comuni pubblicassero nel *Giornale di Udine* ciò che si fa per quella solennità? Lo dico in principal modo per il ceto al quale appartengo ed in cui si produsse da ultimo uno scandalo doloroso. Alcuni de' miei colleghi, in obbedienza ad una deplorabile e male ispirata circolare, affettano un'astensione, la quale poteva significare nulla prima, ma ora significa avversione e guerra allo *Statuto, all'unità nazionale, al Re d'Italia*. Ciò risulta dalla definizione stessa di monsignore e dal modo con cui venne interpretata. Adunque, se potevamo astenerci prima, non possiamo astenerci adesso, senza partecipare ai sentimenti poco patriottici, per non dire altro, dell'illuso prelato. Ora, non soltanto noi non vogliamo partecipare a tali sentimenti, ma nemmeno *parere* di parteciparvi. Siamo stanchi di questa parte di *paria* della società, che si vuole farci rappresentare. Per essere preti, noi non abbiamo cessato di essere cittadini, e sappiamo molto bene distinguere l'ossequio che si vuole osservare verso i nostri superiori e quello che c'incombe verso la patria ed i suoi rappre-

APPENDICE

—

LETTERA AL D.r G. L. PECILE

Membro della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico di Udine.

La lettera che mi avete indirizzato nel numero 123 di questo giornale mi riuscì doppiamente gradita. Mentre essa è una prova dell'interessamento che prendete per lo sviluppo dell'Istituto Tecnico, mi porge nello stesso tempo l'occasione di dirvi francamente il mio pensiero intorno ad un argomento che da molto tempo mi preoccupa, quale è quello della pubblicazione degli Annali scientifici dell'Istituto Tecnico.

A meritarsi le molte prove di stima che l' Istituto si ebbe da ogni ordine di Cittadini fino dai suoi primordii, è opportuno, come Voi bene avvisate, che i professori e gli assistenti oltre allo insegnamento d' obbligo, ed oltre alle lezioni libere alle quali sonsi volonterosamente sobbarcati, si dedichino a studi di particolari le di cui risultanze raccolte in una pubblicazione annuale, costituirebbero *uno* dei criterii per formulare un giudizio relativo all' attività degli insegnanti, ed alla importanza degli studii ai quali si applicano.

I professori dell' Istituto, sino dalle prime loro riunioni, afferrarono l' importanza di tale pubblicazione che venne loro molto calorosamente raccomandata dal *Commendatore Sella*. — Anzi alcuni di essi hanno già pronti per la stampa dei lavori intrapresi a questo scopo. Ma per ragioni che Voi conoscete, il modo di pubblicare queste memorie rimaso sempre indeciso. Ora la proposta contenuta nella Vostra lettera è venuta assai opportunamente a tagliar corto su di ogni incertezza, ed a dar finalmente corpo ad una idea che minacciava di rimaner per molto tempo ancora nel campo dei desiderii.

La Giunta di vigilanza, che dietro il Vostro desiderio si convocherà tra pochi giorni, vorrà io spero approvare quelle provvidenze amministrative che sono necessarie per le spese di stampa, ammettendosi che gli annali dell' Istituto debbano essere autonomi ed indipendenti da qualunque altra pubblicazione scientifica del paese.

La proposta del Sella di riunire gli studi intrapresi nell' Istituto Tecnico a quelli che potessero pubblicarsi dai Membri dell' Accademia di Udine, non è attuabile, oltre ai motivi da Voi addotti, anche per ragione di delicatezza. L' Istituto Tecnico non può e non deve imporsi ad un corpo morale che per sua natura è affatto indipendente e libero di aggregarsi chi meglio gli conviene.

Il titolo che Voi avete proposto per la nuova pubblicazione è a mio avviso il migliore che si poteva scegliere, giacchè, se io ho bene afferrato il senso della Vostra proposta, gli annali dell' Istituto dovrebbero rassomigliare agli annali scientifici della scuola normale di Parigi, e non dovrebbero costituire un libro di mera occasione, come sono quelli che per solito si pubblicano dalla maggior parte degli stabilimenti d' istruzione secondaria alla fine dell' anno scolastico.

Infatti il concetto di *annali scientifici* esclude le pure dissertazioni accademiche, le lezioni elementari, o popolari, le quali quantunque ottime cose per se, tuttavia non possono in nessuna maniera rappresentare il movimento scientifico dell' Istituto Tecnico. Esclude pure il titolo da voi proposto le prolusioni, i discorsi di apertura, i resoconti sull' andamento dell' Istituto, i quali piuttosto che materia di annali scientifici, sono destinati ad impinguare gli annuarii.

Ora che vi ho esposto francamente il mio pensiero in ordine alla Vostra proposta, permettetemi che io termini là dove Voi avete cominciato. L' Istituto Tecnico che ebbe fino dai suoi primordj predilezioni di primogenito, procurerà di cattivarsele anche nell'avvenire. — Io spero che la pubblicazione degli annali scientifici da Voi nobilmente promossa, riesca una testimonianza verso Coloro che favoriscono questo Istituto, che non mira ad altro scopo se non a quello di contribuire, colla diffusione del vero e dell' utile al ben essere materiale e morale di questa bella parte d' Italia.

Credetemi sempre colla massima stima ed amicizia

Udine, 28 maggio 1867.

Il Vostro Affezionatissimo
DOTTOR ALFONSO COSSA
Direttore del R. Istituto Tecnico di Udine

sentanti e le sue leggi. Di più, quale autorità potremo noi avere nel predicare le verità religiose e morali, se per colpa de' nostri superiori saremo così invisi e spregevoli alle popolazioni? Perchè dovremo noi sacrificare il ministero evangelico a quella supposta necessità del regno temporale del papa? Questa nuova dottrina non ci è stata mai insegnata; e non ne troviamo traccia nè nel Vangelo, nè nei Padri della Chiesa. Se essa deve produrre scandalo, come lo produce difatti, tra i cattolici, io non veggo altra necessità, se non che si protesti contro ad essa. Ad ogni modo, individualmente parlando, non vogliamo assumerne la responsabilità nè davanti alla nostra coscienza, nè davanti a Dio, nè davanti al paese. Noi siamo *cattolici* e non *temporalisti*.

La *Festa nazionale* sarà una buona occasione per distinguere i cattolici veri dai temporalisti, e per far sì che ognuno abbia la responsabilità dei proprii sentimenti e delle proprie azioni, e non dei sentimenti e delle azioni degli altri. Che ciascuno abbia il coraggio della propria opinione, e se crede che le leggi ecclesiastiche gl'impongano di alzare una bandiera politica contro l'unità d'Italia e contro la legge fondamentale dello Stato, che lo faccia per proprio conto ed anche a suo rischio e pericolo, e non involga tutto il clero nella propria condanna.

C'è di mezzo anche una quistione che pare materiale affatto, ma non lo è però del tutto. Noi dipendiamo per il nostro vitto dai fedeli; e questi cominciano a dire che non ci pagheranno.

Questo è un doppio male. È male che i parrocchiani contendano con noi, e che noi, rivendicando ciò che ci si compete, abbiamo l'aria di confondere il ministero del sacerdote col mestiere del prete. Non so d'altri; ma a me ripugna di certo il dover farmi esattore delle mie competenze. Ho per massima di ricevere quello che mi danno; ed il prelato, che ha un bell'onorario, condannerebbe alla fame quelli che lo obbediscono e che non fossero per questo disposti a litigare coi parrocchiani, come non lo farei io di certo. Un prete che contende per il suo salario perde ogni autorità.

In fine, se può essere indifferente nelle città questo dividere le persone in sette, non lo è nelle campagne. Qui dalle quistioni di opinione si passa presto alle quistioni di fatto. Il parroco deve essere in buone con tutti i galantuomini ed onesti, se vuole ottenere i buoni effetti del suo ministero; deve essere il cardine di questa piccola società, mantenerla concorde, morale, religiosa. Producete le sette ed i partiti in un villaggio; e lo avrete rovinato per un'intera generazione. È quello che hanno fatto, pur troppo, parecchi de' miei colleghi non educati alla scuola della carità. Le divisioni nei villaggi turbano la pace, la tranquillità delle famiglie e dei paesi, e non lasciano in piedi più nessuna morale autorità. Poi, chi avrà il coraggio di parlare ancora di partiti politici? Quali partiti ci possono essere ormai? Volete forse essere austriaci? Non vi faccio il torto di supporlo. Ora, se non siete austriaci, che cosa siete? Temporalisti! Ebbene: come tali, credete forse di potervi arruolare nell'esercito del papa, e combattere contro quello l'Italia? Se ne avete l'animo, e l'intenzione, fatelo alla buon'ora, ma non vi rendete ridicoli colle vostre opposizioni postume.

Queste cose, sig. redattore, è da un pezzo che le avevo sullo stomaco, ed ho creduto ora di dovermi sfogare, proponendomi di festeggiare religiosamente l'unità dell'Italia e di pregare per la sua prosperità, finchè Dio mi conservi la vita.

Suo devot.mo
Un curato di campagna.

NOZZE DEL PRINCIPE AMEDEO.

La *Gazz. di Torino* del 29 scrive:

Jeri a sera compievasi nella grande sala da ballo del Real Palazzo la cerimonia della sottoscrizione del contratto di nozze dell'Augusto principe Amedeo.

L'avvenente sposa, accompagnata da S. A. I. la principessa Clotilde, giungeva alla reggia alle ore nove e venti minuti, in una carrozza di gala della Corte, a' cui sportelli cavalcavano il conte Verasis di Castiglione e il cav. Castellengo. Il rullo dei tamburi e il concento delle musiche ne annunciò l'arrivo. La giovine principessa era vestita di un elegante e ricco abito color di rosa, col manto.

La sala era magnificamente illuminata; presentava uno stupendo colpo d'occhio per la varietà e la ricchezza degli uniformi e per lo sfarzo di gemme e di *toilettes* delle dame, aventi tutte il manto di rigore.

Il Re prese posto nel fondo della sala dinanzi allo specchio che prospetta la tribuna per l'orchestra. Gli sedettero intorno tutti i membri della reale famiglia, compreso il principe Napoleone, che vestiva l'uniforme di maresciallo di Francia, e i testimoni generale De Sonnaz e marchese Alfieri di Sostegno.

A destra del Principe stavano i cavalieri dell'Annunciata, i presidenti del Senato e della Camera, l'arcivescovo di Torino, i Vescovi d'Alba, di Biella, di Cremona ed altri; quindi tutte le Dame a capo delle quali figurava la signora Rattazzi.

A sinistra era il tavolo pel ministro rogante, quindi venivano i ministri e tutti gli altri invitati. Gli uomini erano in piedi, le dame sedute.

Poco dopo le 9 e mezza il conte Campello lesse ad alta voce il contratto, di cui riassumiamo le clausole principali:

Separazione di beni;

Amministrazione dei beni della sposa riservata alla principessa vedova;

Dono d'un milione dell'augusta coppia;

Assegno annuo di lire 200 mila.

Spillatico della duchessa fissato in annue lire 30 mila.

Alle ore 9 3/4 incominciò la firma che durò ben tre quarti d'ora; dopo gli sposi e la real famiglia, sottoscrissero tutti gli invitati chiamati, per ordine di grado, dal maestro delle cerimonie conte di Sambuy.

Alle 10 e 1/2 S. M. riconduceva fino a capo dello scalone la gentile sposa, cui la principessa Clotilde e i reali principi accompagnavano colle carrozze di Corte fino al suo palazzo in via S. Filippo.

— Ci si annuncia che S. M. partirà probabilmente lunedì per restituirsi a Firenze.

ITALIANI NELL' AMERICA.

In un numero del *Natchez Daily Courier* si legge la seguente protesta che gli Italiani di Natchez hanno diretto contro quel Vescovo Cattolico.

Signor Editore del *Natchez Daily Courier*:

Noi Italiani della vostra città protestiamo contro gli sforzi del Vescovo Cattolico di Natchez, per discreditare presso gli estranei la causa della Libertà e dell'Indipendenza Italiana. Protestiamo specialmente contro il suo sermone di Pasqua.

Non è più tempo ora, nè questo è il paese per denunciare come delitto gli sforzi degl'Italiani per scuotere il giogo temporale del papa.

Se il Papa abbisogna di denaro per mantenersi come Capo della Chiesa Cattolica, lasciate che l'abbia, noi lo aiuteremo. Se chiede denaro per perpetuare il potere temporale, l'ignoranza e l'oppressione del popolo, neppure un dollaro.

Non vi sarà mai una fine a questo continuo mischiarsi del Sacerdote colla politica? I popoli dovranno essi continuare ad essere schiavi perchè Papi e Cardinali possano vivere nel lusso? Perchè le scuole siano sempre negate, la libertà di pensiero e di parola condannata dalla mitra?

No! lasciate che la religione di Cristo e dei suoi apostoli abbia il suo legittimo esercizio. Lasciate che il Papa, Cardinali e Sacerdoti insegnino quel che il Salvatore insegnava, cioè i precetti d'amore e fratellanza fra gli uomini. Lasciateli imitare il gran Capo della Chiesa nelle prediche che faceva e nella vita che condusse: ma non fate che il pulpito sia profanato da discorsi politici. Non per disprezzo, ma nel vero spirito Cattolico, noi gridiamo Dio e Libertà. La superstizione e il dominio ecclesiastico distrussero sempre la libertà.

Possa Dio aiutare i prodi Italiani che lottano per la libertà e la ristorazione della loro nazionalità.

(Seguono le firme).

ITALIA

Roma. Togliamo da una corrispondenza romana:

Il brigantaggio fa sì che lo stato presente dei sudditi del papa è insopportabile, e tale lo giudicano i ricchi patrizi e i grassissimi prelati, i quali non avranno delle loro pingui possessioni le solite pensioni, giacchè i mercanti di campagna (fittaiuoli) cominciano a dimostrare pretensioni di non pagare intere le corrisposte, per non aver potuto godere delle case affitate, in causa di *forza maggiore*. Prima che questo guasto avvenga nello stato economico dei possidenti romani, i mercanti della campagna romana hanno voluto rappresentare al papa la triste condizione propria e dei possidenti. Andavano dunque ad una udienza santissima, per gli affittuari, i signori Piacentini e Giansanti; pei padroni Massimo duca di Rignano. Il papa li accolse, e perchè sapeva di che si trattava con quella visita, disse loro: ebbene che volete dal papa? Il duca Massimo cominciò a dire che tutto il territorio papale è in preda delle masnade dei malfattori, i quali fanno estorsioni, scannano armenti, impongono gravezze, taglieggiano, sequestrano uomini e donne e gli uccidono se non si paga al riscatto con grosse somme di danaro. Il papa rispose che tra poco ritornerà la sicurezza nelle campagne essendovi stato spedito grosso nerbo di soldati, e molte compagnie di zuavi essere partite appunto il giorno avanti: questi sono, ei disse, uomini che non conoscono pericoli, non temono la morte, e pieni di zelo in servire la S. Sede sapranno combattere e vincere.

Dopo questo panegirico degli zuavi prese la parola il signor Giansanti, buon uomo, ma non pratico delle finzioni, nè uso a corte; onde non essendo corrotto dalla vaga dell'adulare, crede all'antica che sia più virtù la franchezza che la servilità. Disse adunque che con quelle milizie mandate in campagna non si verrà a capo di nulla; sono uomini diversi di lingue e d'umori, e quel ch'è peggio non pratici dei luoghi, non capaci d'intendere il parlare dei paesani, sdegnosi della guerra ingloriosa dei briganti. Per domare i masnadieri ci vorrebbero altri soldati; bisognerebbe armare i cittadini e formare una guardia nazionale.

Il santo padre andò in furia, e non sapendo rattenere lo sdegno replicò: Quando odo parlare di guardia nazionale di cui feci già tristissima esperienza, mi sento venire il vomito *(sic)*. Lei, signor Giansanti che parla in questa guisa e che è l'uomo de' *fatti compiuti*, sappia che se i francesi partirono da Roma, Castel S. Angelo lo lasciarono, ove sono stanze adatte per ricoverare lei e i suoi pari.»

Il duca Massimo faceva cenni di voler parlare, ma non si ardiva d'interrompere; ma quando potè dire qualche cosa, dichiarò le parole e le intenzioni del Giansanti, e rabbonì S. Santità che era un po' uscito del manico. La conversazione terminò senza concludere, e l'ultimo discorso del Papa fu diretto a Piacentini con molta ironia, dicendogli perfino che conosceva suo zio, ossia il *preteso canonico Piacentini*.

— Scrivono da Roma alla *Nazione* quanto segue circa all'istanza di cui noi pure parlammo jeri:

L'istanza dei 90 commercianti della campagna romana *(e non 9 come per errore tipografico abbiamo stampato nel numero di ieri l'altro)* ha prodotto una profonda sensazione così nel popolo come al Vaticano, e fra le camarille che sostengono e fanno lor prò di questo sciagurato Governo.

I firmati in quell'istanza sono tutti uomini d'ordine, e non possono certamente venire accusati di mene sovversive; ma la condizione delle cose è veramente divenuta insopportabile, e tutti senza distinzione di colore politico sentono la necessità di porvi un termine.

I commercianti romani supplicano, ma nelle parole di chi prega si sente la protesta di chi è stanco di soffrire.

Questa nuova calamità del brigantaggio non è che l'effetto naturale degli scellerati congiuramenti orditi per tanti anni nel palazzo Farnese, all'ombra delle chiavi. Si credeva poter riporre sul trono Francesco II col mezzo del saccheggio e della rapina. Ma ecco ciò che è invece avvenuto. Le orde brigantesche respinte dal suolo libero italiano dovettero riparare come a sicuro asilo nelle sacre terre della Chiesa, senza però smettere la bramosia del sangue e dell'altrui avere, in loro divenuta natura.

Le misere popolazioni oppresse, taglieggiate si rivolgono al Governo, benchè in lui riconoscano l'autore principale dei propri mali, ma la loro preghiera è indirizzata più all'estero che a Roma; l'opinione pubblica deve vedere ancora da questi fatti quanto ingiustamente col pretesto della religione si voglia imporre ad un popolo un tale Governo.

— Stando a una lettera da Roma, citata dalla *Gazzetta del Popolo* di Firenze, il Papa avrebbe chiesto di *motuproprio* al Governo del Re d'intervenire in qualche modo, e anche militarmente, se vuole, in suo aiuto, sia per reprimere il brigantaggio, sia per far fronte ai possibili eventi.

ESTERO.

Svizzera. Si legge nella «Gazzetta Ticinese»:

Il governo di Berna volendo procedere ad una riduzione delle feste cattoliche, visto che i replicati e costanti tentativi del che da più anni sonosi fatti per introdurre le autorità cattoliche a prestarsi efficacemente per conseguire una soddisfacente conchiusione di questa domanda sono rimasti infruttuosi, e considerando che una diminuzione delle molte feste cattoliche nel Giura è voluta per ragioni morali, religiose ed economiche, ed ormai, dacchè tutti i tentativi per indurre le autorità cattoliche a cooperarvi sono falliti, è dovere dello Stato di procedere di proprio potere alle misure opportune per togliere uno stato di cose tanto nocivo all'economia del popolo. — ha risposto di proporre al Gran Consiglio di ridurre i giorni di festa nel Giura cattolico a Natale, all'Ascensione, all'Assunzione di Maria, a tutti santi, al Corpus Domini ed al primo dell'anno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale. — Ieri ebbe luogo la prima seduta della prima sessione ordinaria pel l'anno 1867 del patrio nostro Consiglio. La seduta era pubblica, — ma il pubblico mancava quasi affatto. — Diamo ai nostri lettori alcuni brevi cenni sul risultato della stessa.

Il Consiglio ritiene a notizia le partecipazioni della vendita dei cancelli di ferro tolti al corpo di guardia, e del sussidio accordato a Braschi Antonio.

La costruzione della strada da Beivars a Vat è ammessa, e dopo varie discussioni fra i Consiglieri Luzzato, Kecler, Trenta, Della Torre, Mantica, Pagani, Voraio, sul dato regolatore dell'asta, viene ritenuto di esperirla sull'offerta Cozzi.

Viene deliberato di ritenere a carico del Comune il legname adoperato dalle truppe per la ricostruzione del Ponte di Cussignacco.

Accordata la vendita di un fondo in Calle Rizzi a Riva Antonio, — e di metri q. 29,51 di fondo in Paderno a Barbetti Giuseppe.

Su proposta del Consiglier Kecler viene rifiutata la vendita di metri q. 329,13 fuori Porta S. Lazzaro, perchè ora in parte sono occupati dal mercato suini, e perchè in avvenire se occoresse per altri scopi, il Comune potrebbe doverla riacquistare a caro prezzo.

Il Consigliere Mantica muove interpellanza perchè il Consiglio sia informato, e siano chiarite le cause che procacciarono la lettera circolare in odio della Giunta che l'altro ieri girava per la città, che anonima in sè stessa, vorrebbe però far ritenere essere l'originale coperto da duecento firme. — Esposto dall'assessore dott. Billia il fatto, ne' suoi più minuti dettagli — l'interpellante si dichiara soddisfatto.

L'argomento posto all'ordine del giorno sulla proposta di dichiarare di pubblica utilità, la piazza del Fisco per mozione del Consigliere dott. Marchi viene rimessa ad una prossima seduta.

Dopo una discussione sul continuare o meno la seduta viene prorogata a lunedì.

Lunedì trattandosi argomenti che involgono quistioni personali la seduta a norma del paragrafo 2 del regolamento sarà secreta; ma alle successive ordinarie in cui si tratteranno gl'importantissimi oggetti della Piazza del Fisco e de' conti preventivi e consuntivi, il pubblico sarà ammesso, e sarebbe quindi desiderabile che v'accoresse numeroso.

L'Associazione agraria ha pubblicato il manifesto per la *riunione sociale* da tenersi in Gemona nei giorni 5, 6, 7 settembre p. v., e noi lo riproduciamo in quarta pagina, chiamando sopra di esso l'attenzione dei lettori.

Il consiglio di disciplina del 2.o battaglione della Guardia nazionale è oggi entrato in attività. Era presieduto dal capitano sig. Pontotti Relatore è l'avv. Salimbeni, segretario il dott. Pietro Bonini. Tiene le sedute pubblicamente, com'è prescritto dalla legge, nella caserma Ospital vecchio.

Per mezzo della Posta ricevemmo la seguente lettera:

A Mons. AGRICOLA *Secretario Arcivescovile.*

LETTERA DI UN SUO AMICO

Monsignore e Conte Illustrissimo

Udine, 28 *maggio* 1867.

Il Vostro ufficio è un posto autorevole, anzi autorevolissimo, e perciò esige avvedutezza, capacità non comune e *mondo* (intendete!) massime in questi tempi. E perchè gli alto locati o non vogliono sentire o difficilmente sono informati della pubblica opinione, così sta bene che qualcheduno per amore di carità parli loro francamente per mezzo della stampa libera.

Voi avete udito, veduto, ed esperimentato cosa è successo a Monsignore per la prima ommissione ed ora non avete avuto il coraggio e capacità di consigliarlo a far diversamente, e se l'esperienza è maestra per tutti, però non per voi.

Sapete come fu accolta l'ultima circolare in cui inibivasi il canto del *Tedeum*? Come un'insulto all'opera della Provvidenza che coronò il sospiro di tanti secoli, un'offesa alla nazione e al popolo Udinese che mantiene i preti e vuole, con tutta ragione, esser servito, la posizione dei quali sempre più peggiora. Voi siete in palazzo, e senza sortire e faticare avete servi, serve, pranzo, cena, cavalli, carrozze tutto pronto; ma noi poveri pretucci che dobbiamo lavorare notte e giorno per vivere sentiamo le campane a martello, maledizioni, imprecazioni, villanie, insulti d'ogni maniera come se fossimo la gente più esecrata: il popolo non fa distinzione da buoni a cattivi, da Italiani ad Austriacanti prende tutto in massa. E chi ci ha creato questa posizione!!! .. Ci direte che questo è un martirio, ma noi amiamo stare in armonia e pace col popolo, e decliniamo a tanta gloria.

Da ciò ne emergono due danni gravissimi alla religione e all'autorità; la prima viene in mille guise oltraggiata, vilipesa e sempre più perde di quell'impronta che la faceva rispettata e venerata dai popoli; l'autorità base e cardine della società venendo calpestata a poco a poco si scema la sua forza. E di chi è la colpa!!!... Quando Monsignore vi richiamò a *secretis* dovevate dirgli: Eccellenza il 67 non è il 61, i tempi si cangiano. Scriva a Roma, esponga lo stato delle cose, come per star alla lettera (che uccide) fu segno di scherni, oltraggi e anco in pericolo della vita!! Non irritiamo di più il popolo anzi cerchiamo di riconciliarlo. E poi la legge ecclesiastica non obbliga con grave incomodo come insegna la morale. Roma cerca di venire ad un accomodamento col Regno Italiano dopo l'ultimo fatto compiuto, cerchiamo ancor noi d'imitarla; la nomina dei Vescovi, la convenzion militare, il riparto del debito, e le convenzioni che si faranno circa le dogane, poste, passaporti ne sono una prova: i tempi si sono cangiati. Chiamiamo i Parrochi (che non sono mai consultati), essi ci possono dire una parola, darci un'assennato consiglio come quelli che sono al contatto dei cittadini e sentono l'opinion pubblica. Sotto il sire tedesco, sul che apriste la bocca cantavan e *Gloria* e *Requiem* e *Tedeum*. Ora siamo della grande famiglia italiana e mostriamolo di esserlo non solo di sentimento ma di fatto e ringraziamo Iddio di questo grande sorprendente beneficio e avvenimento.

Ma coi consigliarlo diversamente avete posto il clero in una posizione di ribellione alla suprema autorità diocesana. In fatti ecco quello che farà nella Festa Nazionale:

Programma

Sabbato dalle sette alle otto di sera suono di tutte le campane, così nella domenica a mattina dalle 6 alle sette.

Tutti i parrochi, nello rispettive lor chiese, canteranno il *Tedeum*.

Alle 11 antomeridiane in duomo vi sarà Messa cantata con musica e l'inno ambrosiano, intervenendo tutte le autorità civili e militari.

Il clero Udinese.

Cosa ne dite mons.! ribellione, ribellione!! signor no!! Se voi volete esser martire non lo vogliamo noi. Se i parrochi non fanno così al certo che saranno lapidati. Vogliamo mostrare al popolo che siamo con lui, che abbiamo un'anima, un cuore, una patria e che vogliamo servirla volonterosamente.

Da ciò dovreste capire che la vostra posizione è scabrosa assai e di molta responsabilità, che i tempi si sono cangiati. Cangiate ancor Voi, ritiratevi, date un addio a tutte le gravezze, ritiratevi in santa contemplazione, lasciate quel posto ad altra persona che abbia i requisiti necessarii e più di tutto che sia franca, leale e di mondo che sappia navigare. Accettate il mio consiglio, lasciate il vostro posto perchè la vostra posizione si è resa assai difficile, assai scabrosa.

Ho cercato di parlarvi d'amico lasciando e frasi e stile e periodi rotondi, perchè possiate intendermi e capirmi.

Credetemi,

Ab. ⁂

Il Municipio di Palma ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Quel patto solenne, col quale il magnanimo Re Carlo Alberto infrangeva le catene della Monarchia assoluta e donava, per la prima volta, le franchigie costituzionali agli abitanti del Piemonte, gettando così la prima pietra del sublime edifizio della libertà e della unità d'Italia, quel patto, segnato nel giorno 4 marzo 1848, fu promulgato ed ebbe vigore nella prima domenica del successivo mese di giugno.

Da quel dì comincia l'êra della nostra risurrezione, da quel dì l'Italia cominciò ad essere più che una espressione geografica, un popolo che, memore di aver dato per ben due volte la civiltà alla vecchia Europa, voleva costituirsi e vivere da sè.

Per la prima volta che Palmanova, cessata l'occupazione straniera — unita alla grande famiglia italiana — può solennizzare apertamente, liberamente l'anniversario della promulgazione dello Statuto, il Municipio si è dato cura a che la Festa abbia ad essere la espressione di quel sentimento nazionale nel quale siamo e saremo sempre uniti, e quindi è devenuto alla pubblicazione del seguente

Programma:

1. Allo spuntare dell'alba del 2 giugno, la banda musicale, con suoni festivi percorrerà il paese, le case del quale verranno ornate colle bandiere dei nostri tre colori.

2. Alle ore 9 della mattina sarà celebrata nel Duomo una messa solenne susseguita dal canto dell'inno Ambrosiano e dell'Oremus pro rege al che spontaneamente si offerse questo reverendissimo arciprete, uno certo fra i primi i quali annunziano ai popoli che la religione non abborre dalla libertà civile e che si può essere sacerdoti e cittadini.

3. Dopo la funzione religiosa, avrà luogo sulla piazza maggiore, una rivista della truppa di presidio e della Guardia nazionale, rivista che verrà chiusa col deflè.

4. Alle ore 3 pomeridiane, nel Teatro della Società, coll'intervento della banda musicale e mediante analogo discorso, verrà fatta la inaugurazione delle scuole festive e serali.

5. Alle ore 5 vi sarà una pubblica Tombola, il provento della quale, detratte le spese, verrà nel giorno successivo distribuito a questi poveri, i quali intanto nella sera antecedente avranno un'anticipazione per ciascuno.

6. Terminata la Tombola, avrà luogo nella stessa Piazza una festa da ballo popolare.

In sulla sera la piazza, a cura del Municipio, verrà illuminata, ed altrettanto ritiensi, verrà fatto dai privati per ciò che concerne le rispettive loro case di abitazione.

Cittadini!

Il programma del Municipio è ristretto, non per mancanza di liberi sentimenti e d'idee generose, ma in causa dei tempi e delle circostanze che non volgono floride.

Ma a qualsiasi deficienza di espressione esterna supplisca il nostro sentimento interno col quale concordi ed uniti gridiamo: VIVA L'ITALIA, VIVA IL RE.

Palmanova 29 maggio 1867.

Il Sindaco
BORTOLINI

La Giunta
D.r Tolusso - Ferazzi - D.r De Biasio - Rodolfi

Il Segretario
Bordignoni

Movimento giudiziario nella Provincia. Terminiamo di riportare in sunto i decreti emanati negli ultimi mesi e riguardanti il personale giudiziario nella nostra Provincia:

Scalco Angelo cancellista della Pretura di S. Daniele tramutato a quella di Occhiobello.

Bradene Ferdinando cancellista della Pretura di Codroipo, tramutato a quella di Bradene.

Paderni G. B. cancellista della Pretura di Moggio tramutato a quella di Codroipo.

Loi Pietro acces. nel Tribunale di Mantova, tramutato a quella di Udine.

Rana Luigi pretore di Castelfranco, nominato giudice nel Tribunale prov. di Udine.

Chiminelli Antonio pretore di Valdagno, nominato giudice nel Tribunale prov. di Udine.

Carli Giuseppe pretore di Revere, applicato in seguito a domanda in sussidio al Tribunale prov. di Udine.

De Marco Luigi accesa. nel Tribunale di Udine, nominato ufficiale in quello di Verona.

Zuzi Giovanni cursore nella Pretura di Moggio, nominato cancellista nella stessa.

Voltolina Felice pretore di Mestre, degradato al posto di segretario presso il Tribunale prov. di Udine.

Crespi dott. Massimiliano già aggiunto nella Pretura di Pordenone, dichiarato dimissionario dal Commissario del Re, di Udine, richiamato in servizio in qualità di aggiunto, e destinato alla Pretura di Sermide.

Carli Giuseppe (vedi sopra) sopra sua domanda destinato alla Pretura di Schio per sostenervi le funzioni di pretore.

Rana Luigi (vedi sopra) richiamato in seguito a sua domanda al precedente suo posto a Castelfranco.

Lovadina G. B. pretore in Sacile, nominato giudice del Tribunale prov. di Udine.

Albrici Antonio dirigente la Pretura di Castelfranco, nominato pretore di Sacile.

Zorzi nob. Antonio già aggiunto della Pretura di Sacile, dichiarato dimissionario dal Commissario del Re in Udine, rimesso in servizio, e destinato in qualità di aggiunto al Tribunale prov. di Venezia.

Rosina Angelo aggiunto della Pretura di Tarcento, traslocato alla Pretura di Lendinara.

Cucavaz Giacomo, già attuario nella Pretura di Parenzo, nominato aggiunto della Pretura di Tarcento.

Cicogna Giovanni aggiunto della Pretura di Tolmezzo, destinato a reggere quella di Monselice.

Rizzoli Gaetano, aggiunto della Pretura di Piove, destinato a reggere quella di Tolmezzo.

Rosinato Antonio aggiunto della Pretura di S. Daniele, destinato a reggere quella di Spilimbergo.

Puppa G. B. aggiunto della Pretura di Latisana, destinato a reggere la medesima.

Policreti Francesco, aggiunto della Pretura di Asolo, applicato alla Pretura di Latisana.

Dal Fabbro Antonio già attuario, nominato aggiunto presso la Pretura di Tolmezzo.

Marchesani dott. Carlo aggiunto della Pretura di Maniago, traslocato al Tribunale prov. di Verona.

Lucerni Ferdinando, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di Maniago.

Castagna Giovanni ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di Sacile.

Pietra Francesco ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di S. Vito.

Grasselli Giov., aggiunto del trib. prov. di Padova, incaricato di reggere la pretura di Codroipo.

Lucerni Ferdinando, aggiunto della Pretura di Maniago, applicato in sussidio del trib. provinciale di Mantova.

Casino sociale udinese. Si avvertono i Signori Soci che l'apertura del Casino avrà luogo la sera di Sabato 1 Giugno p. v.

La Direzione.

Riceviamo da Firenze il primo volume della *Scienza del popolo*, pubblicazione destinata a diffondere con volumetti economici, al prezzo di cent. 25 in Firenze e cent. 30 in provincia, le più importanti letture popolari di scienza fatte nelle diverse città d'Italia.

Questo primo volume contiene una bella lettura del Senatore Carlo Matteucci sulla *Pila di Volta*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 maggio.

Avevo intenzione di descrivervi la festa popolare delle Cascine ove il popolino va a prendere i grilli ed a fare merenda sull'erba; ma altre notizie che certamente troverete più meritevoli di esser notate, mi persuadono a lasciare da banda quell'usanza dei fiorentini.

Mi sono rivolto a persona sempre bene informata per avere notizie circa la convenzione sul patrimonio ecclesiastico, e posso comunicarvi le seguenti nozioni. Il contratto è stato firmato dai signori Emilio Erlanger e Fould, nipote dell'ex-ministro francese, a nome tanto delle Case di cui sono capi e direttori che delle Case Scellière di Parigi, Oppenheim di Bruxelles e di diversi capitalisti di Londra. I contraenti italiani sono la Banca nazionale e il Credito mobiliare, tanto per proprio conto che per conto di diversi stabilimenti di credito, fra i quali si cita la Banca di sconto e sete in Torino, la Cassa generale di Genova e il Banco di Napoli. Pare che l'operazione sarà combinata in modo analogo a quello delle obbligazioni demaniali, salvo soltanto ch'esse saranno ripartite sopra un periodo di venticinque anni. La convenzione si dice che sarà presentata alla Camera non più tardi di sabbato. Sarà, ma io non sono punto disposto a ritenerlo, sino a prove migliori.

Il conte di Sartiges, ambasciatore francese presso la Corte pontificia, è arrivato a Firenze proveniente da Roma ed è ripartito indilatamente per la Francia. Egli è accompagnato dalla sua famiglia; e si dice che a Roma dovranno attenderlo un pezzo prima di rivederlo. A proposito di Roma, mi viene riferito che Francesco Borbone si reca pressochè giornalmente dal principe Pignatelli suo ex guardamano e vi si trattiene a lungo lavorando a tavolino per più ore di seguito. Io non ho mai creduto che la presenza a Roma di Francesco II fosse innocua. Il mistero di cui esso continua a coprire la sua condotta nella città eterna, mi conferma sempre che, a voler colpire il brigantaggio nel cuore, bisogna colpirlo a Roma.

Da una lettera che ricevo da Torino, stacco il seguente brano: «La nostra città è in festa per le nozze del principe Amedeo. — Il 3 giugno al Teatro Regio avrà luogo un grandioso ballo mascherato al quale assisterà anche la famiglia reale. — Il re andrà a passare qualche giorno a Valenza prima di recarsi a Valdieri, ove è suo costume di passare una parte della stagione estiva. — La regina di Portogallo, l'amabile Maria Pia, soggiornerà per qualche tempo in Italia per motivi di salute; e, dopo aver visitato Firenze e Venezia, passerà qualche giorno a Racconigi col duca e la duchessa d'Aosta.»

Sapete che, a dispetto del *permanente* Michelini il quale facendo parte della *fazione allarmista* vede il paese sull'orlo di un abisso, la Camera non ha voluto dichiararsi in permanenza; ma ha semplicemente deliberato di continuare nelle sedute pubbliche anche in questi giorni di *assentismo* del ministero. Sfortunatamente la deliberazione non torna tanto utile quanto si avrebbe voluto: dacchè la discussione dei bilanci, fra i quali figura per primo quello del ministero dei lavori pubblici, non potrà cominciare che sabbato. I rapporti sui bilanci dei ministeri degli esteri, dell'interno, della guerra e della marina saranno presentati fra pochi giorni.

Jeri, come vi avevo annunziato, ha avuto luogo la commemorazione dei fiorentini caduti a Curtatone e Montanar. Si aspettavano Garibaldi e Guerrazzi: ma non fecero atto di presenza nè l'uno nè l'altro. Il primo è sempre a Castelletti, nella vicinanza di Signa, luogo che venne destinato ad essere il quartiere generale del corpo d'operazione, anzi d'insurrezione che, a quanto si pretende, si sta ora organizzando per farla finita con la quistione di Roma.

Mi si dice che oggi, giorno di San Ferdinando, i pochi *laudatores temporis acti* fanno dire una messa all'Annunziata in onore del santo protettore del granduca *nelle parti degli infedeli*. Come sono umoristici questi nostri codini, questi nostri *cadaveri che andavano a corte!*

Srivono da Galatz alla *Gazzetta Narodowa* di Leopoli, che i bulgari che trovansi sotto il dominio turco inviarono una deputazione all'imperatore dei francesi, onde pregarlo di prenderli sotto il suo protettorato, e dichiarargli categoricamente, che sono pronti ad accettare senza modificazione tutte le condizioni per un accomodamento. Se questa notizia si confermasse, meriterebbe in ogni caso di essere presa in considerazione.

Pest, 29 maggio. La camera dei deputati della dieta ungarica accettò il progetto di legge relativamente agli affari comuni, in seguito a votazione nominale, con voti 209 contro 89. Assenti erano 83 deputati. *(Corr. Barcau).*

La «Lombardia» dice che un tentativo del partito avvanzato, di passare il confine pontificio, fu sventato dal Governo, il quale ottenne che le persone più influenti che vi avevano mano si ritirassero dall'impresa, sconsigliandola pure in questi momenti ai loro amici. Ma non pertanto, ripete che vi ha chi si è fitto in capo di tentare qualcosa, e che di recente aveva avute delle assicurazioni positive sui maneggi che si fanno, per mettere insieme uomini e quattrini. Finchè mancano questi, dirà qualcuno, il pericolo non è troppo grave; ed è vero, ma fino ad un certo segno; la riuscita di un'impresa può dipendere dall'importanza dei mezzi, ma anche se questi scarseggiano la si può tentare.

A questo proposito si legge nel «Corr. Ital»:

Malgrado le molte istanze fatte dal governo italiano presso i capi più influenti del partito d'azione, e le promesse avutene che, per ora, sarebbesi rinunciato ad ogni tentativo d'invasione del territorio pontificio, pare tuttavia che ogni pericolo a questo proposito non si creda ancora interramente cessato, e che nuovi ordini già furono o saranno quanto prima impartiti onde evitare complicazioni che ad ogni modo si vogliono scansare.

Ci risulta dalle nostre informazioni che tutte le frazioni della Camera hanno accolto molto favorevolmente la notizia della Convenzione conclusa per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Una parte della sinistra, anzi, la quale stava in sospetto — e non sappiamo con quanta ragione — per l'ingerenza di Rothschild nel contratto — ora che questi più non entra nella combinazione, si mostra assai più pieghevole.

Oramai, dunque non v'ha più alcun timore sulla fortuna in parlamento di quest'affare tanto importante per le finanze italiane.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 maggio.

Parigi, 29. Il *Journal de Paris* annunzia che il ministero della guerra ordinò di rimettere sul piede di pace i reggimenti d'artiglieria.

Vienna, 30. La *Gazzetta di Vienna* dice che secondo notizie ricevute dall'ambasciata messicana a Vienna, i Juaristi assedianti Queretaro sarebbero stati completamente sconfitti e Juarez sarebbe fuggito. Se si confermasse che Massimiliano è fatto prigioniero il governo austriaco farebbe pratiche attive per liberarlo.

Berlino, 29. La Camera dei Deputati, dopo viva discussione, respinse con 172 voti contro 96 la proposta di Kantscheck accettata dal governo, e adottò invece con 171 contro 75 la mozione Assmann biasimante la condotta del ministro della giustizia nell'affaro Oberg.

La *Corrispondenza provinciale* dice che l'Europa troverà nel viaggio dei sovrani a Parigi un nuovo pegno pel consolidamento dell'accordo pacifico su tutte le Potenze.

Lo stesso giornale soggiunge che il governo è convinto che la disposizione degli animi nell'Annover non dà più alcun serio motivo di inquietudini, asterrassi di prendere misure generali di rigore, e si limiterà a procedere contro le persone compromesse.

Costantinopoli, 29. (*Ufficiale*). Alcune bande di Greci tentarono nuove scorrerie sulla frontiera verso Agrafa e furono immediatamente respinte dalle truppe turche. Dopo le disfatte subite dagli insorti il 16 corrente nei distretti di Apocorona, Kramia e Rettimo, nessun nuovo combattimento ebbe luogo in Candia. Omer-Pascià continua l'esecuzione del suo piano contro Sfakia.

Bachi e sete.

Provincia. I bachi che il bel tempo seconda sono al bosco o prossimi a salirlo, ed il loro andamento ne è regolare.

Arrivarono sul mercato le primizie bozzoli, ma ancora non si fecero prezzi che indichino ad una base d'operazione e ciò si verificherà solo nella ventura settimana in cui le galette affluiranno in maggior quantità.

Lombardia. Si tiene fin d'ora assicurato un prodotto assai maggiore di quello del decorso anno, e con galette migliori.

Prezzi praticati al mercato di Brescia per giapponesi,

Maggiore	ital.	Lire	7.—	al	Kilo
Minore	»	»	4.20	»	»
Medio	»	»	5.79	»	»
Adequato degli adequati	»	»	5.78	»	»

Piemonte. I bachi sono dalla 4.a età al bosco, e dopo i gravi malanni patiti nella decorsa settimana, ora secondati dal tempo fattosi regolare, abbiamo lusinga che il raccolto risulterà uguale se non maggiore a quello dell'anno decorso.

Andarono vendute alcune partite importanti bozzoli di collina con esclusione di doppi, macchiate e scarti da ital. L. 7 a 7.50 al K.

Toscana. Quando si concepivano le più belle speranze sull'esito del raccolto e mentre i preziosi vermi montavano al bosco, sorgiunti i freddi e le pioggie, ne fecero orribili defezioni, sicchè l'esito finale sarà inferiore a quello del decorso anno.

I bachi che la durarono contro le intemperie furono gli originari giapponesi ed indigeni e fra lo perdi e ci conforta pensare che la malattia dominante va ognor limitandosi.

Prezzi galette, per annuali bianche da ital. L. 5 a 6 e verdi da 6 a 7.

Ieri, giorno dell'Ascensione, le Borse furono chiuse.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO
DEL FRIULI.

MERCATO DI UDINE

a tutto 29 maggio 1867.

Adequato dei prezzi dei Bozzoli

Qualità Giapponesi

Fior. 1.06.71 pari a it.lire 2.61.40 la libb. gr. veneta
» —.—.— » » 5.52.03 il chilogr.

Provenienze diverse

Fior. —.—.— pari a it.lire —.—.— la libb. gr. veneta
» —.—.— » » —.—.— il chilog.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articolo comunicato**)

Rettificazione

È invalsa tuttora in alcuni una erronea supposizione sulla mia origine e sul mio casato, che mi trovo in dovere di rettificare.

Io nacqui nella parocchia di S. Eusebio in Pavia di Milano li 19 febbraio 1808 dal fu *Marco* q.m *Giuseppe Garibaldi* nativo di Genova e procedente da antica ceppa dei Garibaldi originari della città marittima sulla costa ligure.

Queste nozioni, che posso comprovare con documenti originali che posseggo, mi lusingo sieno bastanti a togliere qualunque contrario supposto a scapito del vero.

Udine 30 maggio 1867.

Pietro Garibaldi qm. Marco

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII

IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all'agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere qualche facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Congressi, lasciando la generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono si strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all'uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: a) la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura b) la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie officiose materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee e lor semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

E sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza, ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma soprattutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che sì gli uni che gli altri siano accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possano rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali, da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso promiscuamente, arnesi e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servigio dell'agricoltura.

E pure desiderabile che tra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate la cause principali del disboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire ducento;

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profenda. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita appajono nella loro verità le condizioni dell'agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bullettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunamente, l'Associazione potrà conferire altri premii e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purchè ne siano meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona o dei luoghi finitimi avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto di nuovo il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione, confezione, o su quant'altro di relativo.

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione

GH. FRESCHI *Presidente*, P. BILLIA, F. DI TOPPO, F. BERETTA,

Il Segretario L. MORGANTE.

Associazione Agraria Friulana.

SEME-BACHI DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1868

Avvertonsi i Signori Bachicultori che il termine del tempo utile per godere della preminenza nelle sottoscrizioni *seme serico giapponese* pell'allevamento 1868, fissato nel relativo manifesto 20 marzo p. d. N. 55 al 15 maggio 1867, fu possibile protrarlo e venne protratto *a tutto il 15 giugno successivo alle medesime condizioni.*

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.